



I buoni amici

Oggi, vi invito alla riflessione e ad approfondire il termine *Zenchishiki* 善知識, spesso tradotto come “buon amico” o “compagno virtuoso.” Nel Buddhismo, uno *Zenchishiki* non è semplicemente un mentore o un insegnante, ma incarna l’ideale del supporto nel nostro cammino spirituale. Il termine è composto da due caratteri: *zen* 善, che significa buono o virtuoso, e *chishiki* 知識, che significa conoscenza o saggezza. Insieme, riflettono il significato di associarsi con coloro che esemplificano l’integrità morale e la comprensione spirituale.

Nella nostra pratica come Buddhisti, l’influenza di un buon amico non può essere enfatizzata abbastanza. I buoni amici sono guide che illuminano il nostro cammino e che ci aiutano a navigare nelle complessità della vita attraverso il Dharma, ma non necessariamente in virtù di una comprensione più profonda rispetto alla nostra. Gli insegnamenti del Buddha ci ricordano che siamo il prodotto delle nostre azioni, e quindi anche le relazioni con gli individui con i quali ci associamo fungono da cause che inevitabilmente portano ad effetti. Pertanto è davvero importante circondarci di persone che incarnano i valori a cui aspiriamo. Questa idea riecheggia attraverso le parole del Buddha in *Anguttara Nikaya*, in cui è detto:

Bhikkhu, non vedo una sola cosa che conduca a un così grande danno come la cattiva amicizia. La cattiva amicizia conduce a un grande danno. Bhikkhu, non vedo una sola cosa che conduca ad un così grande bene come la buona amicizia. La buona amicizia porta al grande bene.

È importante riconoscere che un buon amico, oltre a manifestarsi in coloro che ci indicano la via virtuosa, può farlo anche nella forma di coloro le cui azioni sono malsane. Anche coloro che assumono comportamenti dannosi possono insegnarci lezioni preziose su come non comportarsi e su quali atteggiamenti evitare. Per esempio, consideriamo la relazione tra Nichiren Shonin e Yoritsuna Hei-no-Saemon che cercò di decapitarlo. È vero che Nichiren Shonin ha subito pesanti persecuzioni per tutta la vita, ma questa profonda relazione apparentemente malsana in realtà ha fatto sì che potesse sviluppare la propria fede, giungendo alla profonda consapevolezza di essere la manifestazione del Bodhisattva Pratica Superiore. In questo modo possiamo comprendere la verità secondo la quale anche gli avversari possono spingerci verso una maggiore comprensione e rafforzare il nostro impegno sul sentiero del Buddha. La loro malvagità può spronarci a sforzarci di più, ad approfondire la nostra fede, rendendoci così in grado di sviluppare grandemente sul percorso Buddhista. Per chiarire quanto sia importante avere buoni amici di Dharma, nel *Sutra del Nirvana* è detto:

Non abbiate paura di elefanti impazziti. Abbiate paura dei cattivi amici! Perché? Perché un elefante impazzito può distruggere il vostro corpo, ma non distrugge la vostra mente. Un cattivo amico, invece, può distruggere il corpo e la mente. Un elefante impazzito distrugge un solo corpo, mentre un cattivo amico può distruggere innumerevoli corpi e menti. Un elefante impazzito distrugge solo un corpo impuro e puzzolente, un cattivo amico può distruggere sia un corpo puro sia una mente pura. Un elefante impazzito può distruggere il corpo fisico, ma un cattivo amico distrugge il corpo del Dharma. Se sarete uccisi da un elefante impazzito non cadrete nei tre cattivi sentieri, ma se sarete uccisi da un cattivo amico, senza dubbio vi cadrete. Un elefante impazzito è nemico soltanto del tuo corpo, mentre un cattivo compagno è nemico del Dharma.

Ma cosa significa essere un buon amico nella vita quotidiana? Un tale amico è caratterizzato da compassione, saggezza e sforzo sul sentiero dell'illuminazione. Il buon amico incoraggia riflessione e comprensione, pronandoci ad affrontare con chiarezza sfide e aspirazioni. Un buon amico ascolta i dubbi e nutre il potenziale, ispirando ad agire con retta intenzione. Più importante, manifesta le qualità che desideriamo coltivare dentro di noi.

In pratica, possiamo guardare a questi compagni virtuosi in una miriade di modi. Consideriamo la recitazione dell'Odaimoku, per esempio. Quando pratichiamo con gli altri, sia formalmente al tempio che informalmente tra amici, attingiamo forza e ispirazione dalla loro presenza. La loro dedizione ci ricorda i nostri impegni, permettendoci di approfondire la nostra pratica. Nei momenti di difficoltà, la pazienza e l'intuito di un buon amico possono spingerci a riflettere sull'impermanenza dei nostri problemi, offrendo sollievo e ispirazione.

Inoltre, il nostro ruolo come praticanti è quello di manifestare le qualità di un buon amico per gli altri. Questa relazione reciproca promuove una comunità legata da virtù, saggezza e compassione. Quando condividiamo le nostre conoscenze e la nostra pratica con gli altri, contribuiamo alla crescita spirituale di coloro che ci circondano. Agendo da buoni amici, non solo eleviamo noi stessi, ma ispiriamo anche coloro che cercano una guida sul proprio sentiero.

Mentre contempliamo l'importanza del buon amico, ricordiamo anche il profondo potenziale dentro ognuno di noi. Gli insegnamenti che riceviamo e le amicizie che nutriamo possono essere trasformativi. In virtù di questo, possiamo favorire connessioni significative, sia con coloro che guidano, che con coloro che guidiamo.

Mi auguro che questa comprensione vi ispiri a coltivare fede e devozione nella pratica. Abbiate fiducia nel viaggio e riconoscete che ogni passo avanti, seppur piccolo, è significativo. Mentre vi circondate di buoni amici, incarnate voi stessi le qualità del buon amico, promuovendo la crescita e la saggezza in voi stessi e negli altri. Tutti insieme, percorriamo il sentiero del Buddha, sostenendoci a vicenda con compassione e comprensione mentre ci sforziamo verso l'illuminazione.

Ribera, 21 febbraio 2025

in gassho,
Namu Myoho Renge Kyo

Rev. Keisho Adami
Tempio Nichiren Shu
Jokozan Myoshoji
淨光山 妙照寺